

CAPRANICENSE



Un buon capranicense deve essere uomo di libri e di studii. Anche in mezzo al più attivo ministero ecclesiastico, un buon capranicense non deve dimenticare questo particolare carattere che deriva dallo stesso istituto nel quale fu educato.

(PIO XI, 24 gennaio 1925).

:: :: PUBBLICAZIONE MENSILE
PER GLI ALUNNI E GLI EX-ALUNNI
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO (alla generosità dei lettori)

Piazza Capranica N. 98 - ROMA (120)

LUGLIO 1927 - N. 7



Buone vacanze

auguriamo a tutti. Ai collegiali prima, che ben se le meritano dopo l'intenso lavoro degli scorsi giorni. Soddisfatti del dovere compiuto ma stremati di forze, le riacquisteranno in questo periodo di riposo.

Il « Capranicense », che, bisogna convenirne amici, da qualche tempo ha cominciato ad essere di parola, si propone, anche durante questo tempo di portare a tutti gli alunni le notizie dei compagni lontani; di essere per poco, anche per voi, quello che, per programma, deve essere ed è per gli ex alunni.

Il punto di ritrovo, cioè, dove ciascuno può conoscere le vicende di ministero dei compagni, le loro fatiche e i loro successi per rallegrarsene fraternamente in Domino.

Vi saranno parecchie Ordinazioni Sacerdotali e prime Messe. Il « Capranicense » ve ne porterà l'eco, perchè tutti possiate partecipare alla gioia dei novelli Sacerdoti ed invocare su di essi le abbondanti benedizioni del Cielo.

* * *

« Il servizio a cui noi siamo arruolati — diceva il Venerabile Giuseppe Cafasso — non ammette nè vicende, nè vacanze. Siamo lavoranti, la nostra giornata cominciò all'istante della nostra ordinazione, e non deve tramontare che quando finiremo di vivere. Il servo fedele è quello che da mattina a sera, sia pur lunga la giornata, si trova sul luogo del suo lavoro. Noi non possiamo quindi disporre di un momento solo della nostra vita senza far torto a quel padrone che ci chiamò ».

E dopo questo non ce la sentiamo davvero di augurare buone vacanze ai nostri ex alunni.

La loro vacanza eterna sarà lassù nel Cielo, e noi pregheremo il Signore perchè, quando suonerà l'ora stabilita dalla Divina Provvidenza, superato felicemente l'ultimo esame, vi possano entrare senza riparazioni in Purgatorio.

E vorremmo fare punto e basta, per ora, se l'Amministratore, cui gli argomenti pratici pare stiano a cuore più di quelli spirituali, non ci spronasse a dire qualche parolina... Ma questa volta, no, non gli vogliamo dar retta. Ci preme troppo di lasciarci in pace con tutti: perchè turbare l'orizzonte sereno con quelle nuvolaccine degli argomenti finanziari?

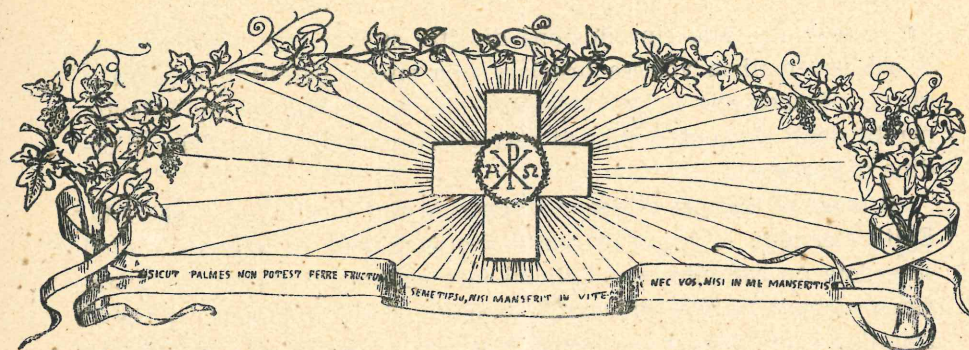
Del resto questo accenno potrebbe essere più che sufficiente: « Qui habet aures audiendi, audiat ».

LA REDAZIONE.

Associazione ex alunni

Hanno inviato la quota d'adesione pel 1927:

Mons. Scapardini Arcivescovo vescovo di Vigevano, Mons. Mingoli, Mons. Subrizi, Mons. Crocetti, D. Albrigi, D. Donnini, D. Bordi.



ECONOMIA DI FORZE

Il dovere della prudente ed equa distribuzione dei beni di cui possiamo disporre, non solo non riguarda esclusivamente i beni materiali; ma per l'eccellenza dell'anima sul corpo riguarda anzitutto i beni spirituali.

Noi sacerdoti siamo di questi beni i principali distributori; perciò a noi ne spetta il compito dell'equa distribuzione.

Dobbiamo anzitutto constatare che il nostro numero è talmente esiguo, in confronto della grandiosità del compito e come valore intrinseco e come necessità estensiva, che l'*operarii autem pauci* vale per i nostri tempi e varrà per un pezzo ancora, anche se continuerà — come speriamo — la proporzione crescente del numero delle vocazioni, che sembrava invece volersi arrestare.

Oggi esaminiamo la questione considerando il clero in genere. In un altro articolo la esamineremo considerando i parroci in specie.

Omnis pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum. Noi lo sappiamo bene. La nostra vocazione non può avere altra ragione che lo scopo stesso che si prefiggeva il Maestro Divino quando chiamava gli apostoli. Perciò qualunque compito che non possa rientrare in questo programma, è estraneo alla vocazione sacerdotale.

Consideriamo inoltre che nulla nelle opere di Dio è fatto a capriccio o per caso. Egli, divino Ordinatore, tutto e tutti dispone ad uno scopo determinato, benchè con sublime prodigalità Egli moltiplichi i beni per le sue creature.

Ciascuna spiga di grano ha il suo compito determinato dalla mente ordinatrice di Dio. Servirà al nostro pane, o al nutrimento di

un uccellino, o alla riproduzione di altre spighe: ma certo servirà. E chi per malizia volesse bruciare una spiga, perchè non serva a nulla, offenderebbe la Provvidenza e non riuscirebbe nel suo intento, perchè dagli elementi combusti verrebbero pure altri benefici nell'ordine del creato.

Quando il Signore si degna eleggere e consacrare un sacerdote, Egli determina lo scopo di questa consacrazione ed assegna a quel sacerdote un compito, che Egli gli farà conoscere od eseguire attraverso circostanze provvidenziali, o per dirette ispirazioni, o per il tramite sicuro della ubbidienza. Mancare al dovere di voler conoscere e di eseguire questo compito, sarebbe offesa alla Provvidenza e alla Bontà di Dio, e se fosse persistente e grave malizia, condurrebbe al « *malos male perdet et vineam suam aliis locabit agricolis* ».

Dico anche di più: a ciascuna consacrazione sacerdotale è legato il bene e forse la salute eterna di un certo numero di anime, per le quali quel tale sacerdote è, nei decreti di Dio, il *loro Sacerdote*.

Non già che non sia possibile a Dio salvare quelle anime senza quel sacerdote. Ma nelle vie ordinarie della Provvidenza, egli dovrebbe essere il *loro salvatore*. Il buon Dio, poi, per la sua bontà infinita, troverà il modo di salvarle per altra via, se il *Sacerdote loro* è stato negligente. Ma egli da parte sua ne ha la responsabilità.

Che dire dunque di un sacerdote, se egli, innalzato dal Signore a tanta sublimità, si contentasse di pensare a sè stesso e non si curasse delle anime, che Dio gli vorrebbe affidare? Che dire, peggio ancora, di un sacerdote che, avendo il tempo di fare del bene, lo sciupasse in interessi materiali o in cose mondane o in pericolose oziosità? Che dire poi se, per suprema sventura, un sacerdote invece di salvare le anime, le allontanasse dal bene con i suoi mali esempi, o peggio?

Ma, tornando all'argomento della necessaria economia di forze, io dico anche che il prete non può e non deve mettersi a fare *qualunque* opera buona.

Se un capitano si mettesse a fare il semplice soldato, mancherebbe al suo dovere, perchè i soldati senza il capitano che li comanda non faranno nulla. Vi sono dei preti pieni d'ingegno, di energia, di coltura, di doni naturali e soprannaturali, che impiegano il loro tempo prezioso in cose che potrebbe fare qualunque secolare. E' questo un errore di tattica, che il nemico frequentemente fa commettere, per ridurre al minimo possibile il *vero ministero* anche di ottimi sacerdoti.

Gli apostoli elessero i diaconi per i ministeri secondari. Un sacerdote che si occupa molto per la cura degl'interessi della propria

o dell'altrui famiglia; un sacerdote che si occupa e si preoccupa di « imbastire » matrimoni; un sacerdote che esercita una professione che non rientra strettamente nel suo ministero; un sacerdote che fa il topo di biblioteca senza comunicare ad altri il frutto dei suoi studi, ma per il solo gusto di sapere, sciuperebbe il carisma del suo carattere e ne sarebbe responsabile innanzi a Dio.

Che dire di un sacerdote che, non avendo incarichi particolari, si contentasse di dir bene la Messa, l'Ufficio, qualche preghiera, e non facesse altro? Io direi che non potrebbe star tranquillo in coscienza, a meno che fosse malato o non sapesse far altro. Perchè quando una casa brucia e si può concorrere a spegnere l'incendio, non basta buttarci un secchio d'acqua, se si può con facilità buttarcene cento. Così quel tale prete inoperoso, lascerebbe bruciare tante anime, alle quali una parola, un po' più di preghiera, un'opera di carità potrebbero portare tanto giovamento!

Continuando nella mia argomentazione io dovrei rimproverare anche quei preti — se ve ne sono — che potendo rendere il cento per uno in una occupazione penosa e meno onorifica, la lasciano, per assumerne spontaneamente un'altra meno penosa e più onorifica, nella quale renderanno l'uno per cento.

Non sono per vantaggio del sacerdote, ma per vantaggio delle anime i vari uffici!

Non mi si obietti che il bene può venire alle anime anche indirettamente, e perciò qualunque cosa faccia il sacerdote, se egli si mantiene buono, può produrre il bene; come per esempio, un sacerdote che frequenta una famiglia o un ritrovo per giuocare alle carte, impedisce, intanto, che vi si bestemmi.

Rispondo infatti che il sacerdote deve fare il bene *per se* e non *per accidens*; e perciò deve scegliere la via più diretta e più sicura per compierlo.

Certo, se egli non avesse altro modo d'introdursi in un certo ambiente, che giuocando alle carte, o facendo una qualunque altra profana, benchè lecita cosa, potrà usare di questo mezzo, per giungere allo scopo, come il P. Cristoforo nella conversazione del pranzo di D. Rodrigo, cui voleva invece parlare di Lucia; ma lo sguardo sempre a Gesù, e mai al comodo proprio.

Insomma qualunque sacerdote, in qualunque compito, si deve ricordare del proprio compito sacerdotale, della cui omissione è responsabile dinnanzi a Dio e alle anime, specialmente in questo periodo di lotta.

Se il più bravo ufficiale di questo mondo, mentre potrebbe comandare un manipolo di prodi, durante un assedio pericoloso, si

mettesse a studiare le stelle col telescopio, meriterebbe la fucilazione. In tempo di pace potrebbe farlo senza rimprovero alcuno.

Oggi arde la guerra, il nemico infernale ci assedia da ogni lato, e ciascuno di noi prenda il suo posto valorosamente, anche a costo di privazioni e di disagi! è sacro dovere nel nome di Gesù.

D. PIRRO SCAVIZZI.

Spigolature di vita per i più piccini

Un'altra pratica di pietà tanto necessaria al Sacerdote, è l'*esame di coscienza*. Per esperienza personale posso dire davvero, che se non mi riesce di progredire nella virtù, se non mi riesce di dare a tutte le mie azioni.... di parroco quell'orma di soprannaturalità che che è indispensabile, lo debbo al fatto, che trascurato o non fo bene l'esame di coscienza giornaliero.

Quel che capita a me, potrebbe benissimo capitare ad altri. Sicchè, cari.... piccini, permettetemi che questa volta mi intrattenga con voi su tale argomento.

* * *

E' un fatto, che la Meditazione, senza l'esame di coscienza non vale nulla, cioè non rende il frutto per cui la si fa.

Quando si medita, ci mettiamo dinanzi agli occhi la *vista* dei diritti di Dio a nostro riguardo. Gira e rigira, meditando, non facciamo che ripeterci l'affermazione del precetto divino: *Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutte le tue forze*. E allorchè raccogliamo il mazzetto delle risoluzioni pratiche, a fine dell'orazione, ci stimoliamo all'applicazione di tal precetto: « Quando mangiate, e quando bevete, cioè in tutte le cose, cercate la gloria di Dio ». (S. Paolo).

L'interesse di Dio, la sua gloria, il suo piacere (sono espressioni sinonime): tale è il movente che deve animare la nostra vita spirituale e la cui influenza deve estendersi fino alla più umile delle nostre azioni.

Ma se la nostra ragione riconosce questo dovere, la nostra natura viziata ce ne allontana. C'è anche un proverbio antico che lo afferma implicitamente: *dal dire al fare..... c'è di mezzo il mare!*

Si protesta con tanti slanci di cuore, di annettere alle nostre azioni la massima purezza d'intenzione, ma invece ci lasciamo vincere spessissimo da ciò che per istinto ci colpisce in tutte le cose, cioè dal rapporto che ogni cosa può avere col nostro *interesse personale*, o col nostro piacere. E questo lo dico anche per noi Sacerdoti: viene così facilmente il *vivere per sè*, e il dimenticarsi di dare a Dio il suo posto, specialmente se nel ministero al quale siamo chiamati, ci è dato di raccogliere dei frutti, dell'ammirazione, della stima etc.: allora, Dio si mette da parte, si tira fuori l'*io*, e, poveri ciechi, non pensamo che *le nostre virtù* non sono altro che le conseguenze delle circostanze, e come una bolla di sapone possono svanire, se non sono alimentate da chi soltanto è la « santità » per natura!

* * *

Come rimediare a questo male, o pericolo di male? Con l'*esame di coscienza*, con quell'esercizio in cui si dà un'occhiatina alle corde del nostro cuore per vedere se esse siano accordate o no per l'aria che dobbiamo suonare, e che è la *gloria di Dio*.

Bossuet chiama tale esercizio « momento di solitudine affettuosa ». Come è felice in questa espressione! E' momento di solitudine affettuosa, l'esame di coscienza, perchè è la prova più bella del nostro amore verso Iddio: nel punto che andiamo a pizzicare le corde del nostro cuore per sapere qual suono diano, e ci domandiamo premurosamente se esse cantino la gloria Sua o la nostra soddisfazione; e nel caso di stonature o dissonanze, invochiamo l'aiuto per una pronta riaccordatura; non realizziamo forse l'*exhibitio operis*, che è *probatio dilectionis*?

Per questo certamente, S. Francesco di Sales scrive che nell'esame sta la grande opera della devozione; e che esso può ben supplire al difetto di ogni altra orazione, mentre la sua mancanza non può quasi mai essere riparata da alcun altro mezzo. « Senza di questo esercizio, non si saprebbe fare *che male* la vita attiva, e il lavoro non è che un impedimento ».

* * *

Come fare l'esame di coscienza? E' certamente difficile farlo bene, ma quando se ne è imparato il metodo, diventa semplicissimo.

Bisogna partire da un principio fondamentale: non perdersi negli atti particolari o isolati, ma voler conoscere *le abitudini*.

Voi siete filosofi e teologi, e come bravi!, e perciò sapete bene che l'atto, di sua natura è transitorio, invece l'abitudine è permanente. Quindi, se si tratta di *atti veniali* (m'esprimo col Tissot, rubando una bella pagina del suo prezioso lavoro « La vita interiore semplificata »), sappiamo che nello stato di grazia essi sono cancellati da un atto di virtù soprannaturale che li segue: e per conseguenza non lasciano nessuna traccia in un'anima che nel corso della giornata è abituata a produrre un numero grande di atti soprannaturalmente buoni. Che vale quindi perdersi nella revisione di questi atti particolari, lievi, transitorii, di cui non resta nessuna orma? Anche la S. Chiesa insegna che non siamo *obbligati* a confessarli!

Per le colpe mortali, è un altro discorso. Senza dubbio, anche se cancellate dalla carità perfetta, restano sottomesse al potere delle chiavi, e vanno perciò esaminate. Ma questi atti mortali, grazie a Dio, non dovrebbero abbondare in un'anima che pensa alla perfezione, e la loro traccia notevolissima, non può certamente offrire difficoltà all'esame.

Quel che è necessario nell'esame, è quindi *l'occhiata alle abitudini*. Quando, in quel momento di *solitudine affettuosa*, vogliamo sapere a che punto ci troviamo, ci domandiamo semplicemente: « in che cosa è occupato il mio cuore? Dove è il mio cuore? ». E la risposta che ne verrà, indicherà quale è lo stato della nostra anima, quale aria vi risuona nel suo intimo. Molte impressioni, molte aspirazioni, molti sentimenti fanno ressa al nostro cuore, che è un serbatoio senza fondo; ma qualunque sia il numero e la natura di queste disposizioni, ce n'è sempre *una che domina*. Ecco quella che noi dobbiamo afferrare. E' un procedimento intuitivo, istantaneo: nel medesimo istante che ci si interroga, la risposta si fa dentro di noi. La rapida occhiata nel centro più intimo di noi, ci fa vedere subito il punto saliente; l'orecchio teso al suono che emette l'anima nostra, ci fa cogliere immediatamente la nota dominante. Non c'è bisogno di ricerche dell'intelligenza, di sforzi della volontà, di viaggi della memoria: udiamo, vediamo. *E' un colpo d'occhio*.

* * *

Quando abbiamo verificato la « disposizione dominante » (abitudine) buona o cattiva, il nostro esame è bell'è fatto sostanzialmente. Esso potrà consolidare in noi ciò che è debole; guarire ciò che è malato; riunire ciò che è spezzato, ricondurre ciò che si è allonta-

nato, ritrovare ciò che si è perduto (*Ezech. c. 34, 4*). Non occorre aggiungere altro, almeno finchè non saremo.... un po' più in su.

* * *

Di qui si spiega come mai il Sommo Pontefice Pio X di s. m. parla con tanta insistenza dell'esame di coscienza, nella Sua lettera al Clero. Egli, Santo, non fa che attingere all'esperienza dei Santi.

Infatti, S. Ignazio, lo sapete bene, dà all'esame di coscienza tale importanza, che nulla vuole mai dispensi da esso.

La malattia, od altre necessità gravi possono esentare dall'orazione o da altri esercizi, *non mai dall'esame*. S. Giovanni Crisostomo dice che se durante un mese noi lo facessimo *bene*, ci stabiliremmo in una perfetta abitudine di virtù. Il Santo ordina a noi sacerdoti *ogni giorno*, l'esame con queste parole: « *excita iudicium conscientiae; ab ipsa rationem exige, et quae interdum mala coepisti consilia, fodica et dilania....* ».

Per non dire poi di S. Bernardo che insegna di essere curiosi investigatori della nostra integrità, mediante una *quotidiana disamina* della nostra vita.

Termino con S. Basilio, il quale nelle sue costituzioni, dice che anzitutto, per preservarsi dal male e fare qualche progresso nel bene, bisogna stabilire questo esercizio *come sentinella* in capo a tutti i nostri pensieri, affinchè l'occhio di questa sentinella li contenga e li diriga (de const. mon. c. 2).

* * *

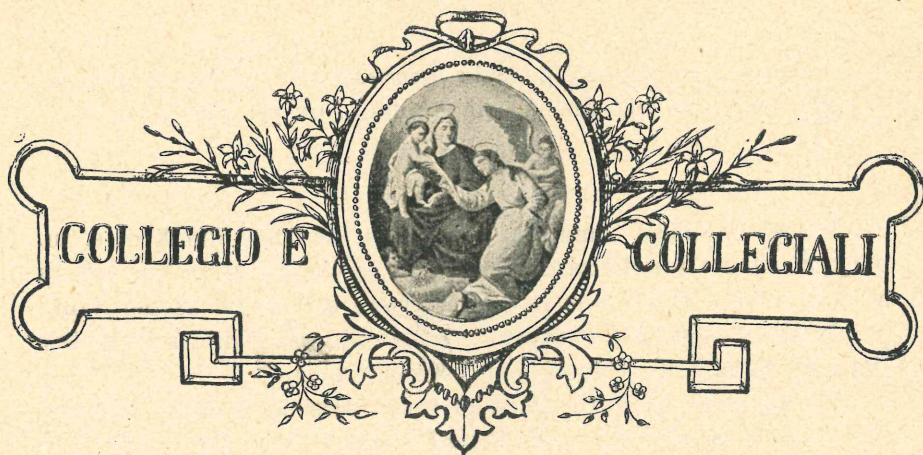
Quanto ci è necessaria l'applicazione per noi di questa esperienza dei Santi, specialmente se siamo ancora preti novelli!

Meditazione, esame, studio delle scienze sacre: ecco i cannoni con i quali smantellare le fortezze del demonio.

« Purgari prius, deinde purgare;
sapientia instrui atque ita sapientia alios instruere;
lux fieri et alios illuminare.

(S. Gregorio Nazian.).

TITO.



A Camaldoli

Tre Capranicesi.....

Un Cardinale: S. E. Galli; un alto Prelato: Mons. Carinci; un nullatenente.... di titoli, io!

Le feste centenarie a Borgo S. Sepolcro erano terminate tra grande entusiasmo, ed in premio dell'opera prestata, il Comitato volle regalarci una gita alla Verna.

Può essere che in altra mia scriva anche della Verna, per oggi ci fermiamo a Camaldoli... dove è recluso un Capranicese.

Camaldoli, luogo suggestivo, su di una vetta dell'Appennino toscano, pieno di luce e di silenzio, lontano dal mondo, circondato da una fittissima selva di pini e di abeti che sembrano sentinelle messe là a proteggere eremo, frati, silenzio, contemplazione, a nascondere la vita dei monaci.

Deve essere una gran bella vita.... per chi ci si sente chiamato! D. Bianchi diceva così.

D. Bianchi! Molti lo ricordano umile e buono, anche quando, vestito tutto di paonazzo, si aggirava sorridente per le sale del Vaticano, segretario particolare di Pio X e di Benedetto XV.

Un altro, in quell'ambiente di dignità, di autorità, di colori ecc., si sarebbe trovato a posto, e felice, almeno per metà.

Invece Bianchi un bel giorno, abbandona Vaticano, amici, carriera e si va a chiudere in un eremo camaldolese.

Questione di.... gusti, cioè di vocazione!

Ed è così che è stato a Monte Cucco, vicino Fabriano, e poi da Monte Cucco a Camaldoli nell'eremo storico di Maldolo, il signore che lo donò a S. Romualdo.

Ed anche qui, D. Bianchi non si trova al suo centro. A me sa-

rebbe bastato cambiare il Vaticano con un eremo; le fine vesti paonazze, con le ruvide lane camaldolesi; la segreteria, con la.... contemplazione. Invece D. Bianchi si è voluto fare *recluso*.

Stare dalla mattina alla sera, solo, e poi star solo dalla sera al mattino; il giorno dopo, solo; settimane e mesi sempre solo, nelle lunghe serate d'inverno, a diversi gradi sotto zero, nei lunghi dopo pranzi di estate sempre solo. Vede il laico che gli serve la Messa e.... mosca! Gli portano da mangiare di magro, e zitti. Parla solo con il Confessore! Non ha notizie del mondo. Tutto il suo mondo è tra quelle quattro mura, due libri spirituali, pane ed acqua tre volte la settimana; mai notizie di casa, della mamma, dei parenti, mai!

E' una bella vita.... per chi ci si sente chiamato!

Certo che Iddio deve dare grazie speciali a queste anime privilegiate; deve parlare al loro cuore un linguaggio che noi — almeno io — ignoriamo. Questi spiriti magni debbono elevarsi, dimenticando tutto per *sentire* solo Dio; qualche cosa ci deve essere....

D. Bianchi non potè ricusarsi di vedere il Cardinale Galli che era giunto lassù. Una volta rotto il ghiaccio, anche Mons. Carinci entrò, e con lui entrò anche io.

Mi parve di vedere un morto.... parlante! Erano tanti anni che non ci eravamo incontrati, al trovarlo in quel luogo, vestito con il saio, in quella nuda cameretta nella quale tutto era povertà e miseria, mi commossi e mi misi a piangere.

Il bello è che Mons. Carinci voleva dolcemente rimproverarmi di quel pianto, ed intanto in fretta in fretta si asciugava gli occhi anche lui.

— Crocetti mio, quanto ti rivedo volentieri.... Ti ricordi di me? Seguiti sempre a predicare? Resta qui con me. C'è una cella qui vicino....

— Grazie, grazie. Non ho vocazione per questo genere di vita!

— Ma si sta bene, sapessi che pace nell'anima....

— Ci credo, ci credo, ma io voglio andar via.

Fu allora il Cardinale che riprese:

— Resta qui, Crocetti, a far compagnia all'amico....

— Eminenza, potrebbe restarci anche Lei, Lei è Cardinale ed oramai....

— Ma che credi...

— Io non credo niente, voglio andar via! Tutta questa penitenza per me è troppa. Mica sono stato al Vaticano... io, e quindi non potrei sentire il contrasto!...

Nuovi pianti, nuovi abbracci al momento dell'addio, ed una mestizia serena in tutto il viaggio del ritorno!

Caro e buono amico mio ! Quante volte da quel giorno mi torna il tuo ricordo ! Quante volte desidero la tua serena pace. Ti invidio..., confido anche tanto nelle tue preghiere. Ti ammiro con tutta l'anima....

..... ma eremita non mi faccio !

E' una bella vita... ma non è fatta per me.

a. c.

ORDINAZIONI SACERDOTALI

D. Romano Rosselli

Domenica 31 luglio u. s. l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Firenze ordinava Sacerdote il caro compagno Romano Rosselli.

Oh ! quanto è dolce ed insieme salutare, il pensiero di queste belle date !

Dolce per chi, ormai arrivato alla mèta, ritorna al giorno tanto solenne e lo rivive, ed al Signore ne rinnova il grazie con tutta l'effusione del cuore, per tanta misericordia ; salutare per chi, ancora in via verso la mèta, si sente spronare a mantenersi fedele a tutti i benefici di Dio, per potere arrivare a quel punto.

Benchè l'ordinazione di D. Romano sia avvenuta lontano dal Collegio, a Firenze, l'abbiamo seguita vicinissimi col cuore.

L'intensità del nostro affetto verso il compagno buono e bravo, ha annullato del tutto la distanza, e siamo volati sotto le arcate superbe del meraviglioso Duomo di Firenze, ed il cuore commosso ha udito con vero giubilo l'espressione solenne ed ammonitrice: *Tu es sacerdos !*

Si, caro Rosselli, mentre scriviamo, tu ancora non hai celebrato solennemente la prima Messa al tuo paesello, Tavarnelle V di Pesa, fra l'esultanza dei genitori, dei congiunti e di tutta la parrocchia, che t'ha visto nascere e crescere così pieno di virtù e di scienza: ma nondimeno vogliamo ricordare per te e per noi questo giorno solenne, sia pure così alla sfuggita, riserbandoci di far poi un po' di cronaca della tua festa.

Anche per pregustare fin da ora la gioia di vederti celebrare presto sul nostro altarino, ai piedi del quale, accanto a noi hai ricevuto Gesù per tutto l'anno intero, preparandoti alla Sacra Ordinanza con lo spirito ed il fervore dei veri figlioli di Dio.

Cronachetta breve

GIUGNO

1. — Abbiamo terminato ieri il mese Mariano e questa sera, con rinnovato fervore, cominciamo quello di giugno in onore del Sacro Cuore di Gesù. Basterebbe, per spronarci a celebrarlo con devozione, la promessa fatta da N. S. alla grande S. Margherita Maria Alacoque: *Io darò ai Sacerdoti la grazia di toccare i cuori più induriti.*
2. — Solenne disputa di Sacra Scrittura sostenuta dall'allunno D. Emilio Lattanzi, studente del 2° corso dell'Istituto Biblico. (*Vedete la cronaca nel numero precedente.*)
3. — Primo venerdì del mese: pio esercizio in onore del Sacro Cuore di Gesù.
4. — Servizio a S. Maria Maggiore per la benedizione del fonte e pei primi Vespri di Pentecoste.
5. — Pentecoste: servizio, mattina e sera, a S. Maria Maggiore. Giornata di preghiere per le Vocazioni Ecclesiastiche, secondo l'ordine impartitone dal Card. Vicario. Anche noi, dinanzi al SS. solennemente esposto nella nostra Cappella, ci siamo uniti alla preghiera comune per le nostre e altrui vocazioni. Dopo il canto del *Veni Creator* e del *Tantum ergo*, vi è stata la Benedizione solenne. *Mandate, o Signore, santi sacerdoti alla vostra Chiesa ! !*
11. — Sabato dei Quattro Tempi. In S. Giovanni in Laterano, da Mons. Giuseppe Palica, Vicegerente, sono stati ordinati: *Sacerdote*: l'allunno D. Giovanni Pendola; *Suddiaconi*: gli alunni Giuseppe Formosa e Giuseppe Vella; *Esorcista ed Accolito*: l'allunno Cosimo Bonaldi.
Rallegramenti ed auguri a tutti.
12. — Domenica della SS. Trinità: il novello Sacerdote D. Giovanni Pendola ha celebrato nella nostra cappellina, decorosamente adobbata, la prima Messa. Lo assisteva all'Altare Mons. Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie. Alla Comunione, si appressarono a riceverla dalle mani del Sacerdote novello, prima di ogni altro, la nonna, la mamma e la sorella. Dopo la Messa che la Schola Cantorum ha accompagnato molto bene

col canto di alcuni mottetti, vi è stata la cerimonia del bacio delle Mani.

Al pranzo hanno partecipato: Mons. Camillo Caccia-Dominioni, Maestro di Camera di S. S.; Mons. Zonghi, Arcivescovo di Colossi; Monsignori: Descuffi, Botti, Migone, Callori, Frandi, Grosso, Bonazzi, Ferro e Conte; i PP. Vermeersch e Lernerz, Professori dell'Università Gregoriana; D. Cartoni, D. Baroncelli, D. Battisti, D. Dionisi, D. Del Prete, D. Calvi, D. Schiaffino.

Vi è stata, poi, alla sera, dopo il canto del *Te Deum*, la Benedizione solenne impartita dal Novello Sacerdote.

Deo gratias!

13. — Avendo il S. Padre ordinata una Visita a tutti i Seminari dell'Urbe, è stato assegnato quale nostro Visitatore Mons. Carlo Cremonesi, Arcivescovo di Nicomedia, il quale è oggi venuto in Collegio. Gli siamo stati presentati da Mons. Rettore in gruppo, e poi, ad uno ad uno, ci siamo recati da Lui.

16. — Festività del *Corpus Domini*. Servizio, mattina e sera, a S. Maria Maggiore.

Si è chiuso oggi il Congresso Eucaristico Diocesano con una solenne processione che si è svolta per le strade del popoloso quartiere tiburtino, tra una moltitudine reverente e commossa.

Alcuni di noi hanno coadiuvato, insieme ad alunni di altri Seminari, i cerimonieri nell'ordinare la processione.

Quanto cammino si è fatto..., in questi quartieri, che poco tempo fa erano le cittadelle del sovversivismo: e dove il prete vi veniva sovente insultato, passa ora Gesù benedetto e benedicente

19. — Domenica II dopo Pentecoste. Abbiamo oggi, invece di giovedì scorso, portato in processione pel salone del nostro Collegio, Gesù Sacramentato.

Il percorso è stato breve, più breve degli scorsi anni, ma sufficiente, per manifestare sensibilmente a Gesù il desiderio che abbiamo di vederlo passare dovunque trionfalmente.

Vi è stata, poi, in Cappella, la Benedizione solenne.

20. — Eccoci all'ultimo giorno di scuola. La gioia di quest'ora è turbata un poco del pensiero degli esami imminenti; così è, a questo mondo, ogni rosa ha la sua spina. Speriamo però che questa spina degli esami possa essere tolta con facilità e con successo, che non si trasformi, cioè, in un.... cavallo.

Nella chiesa di S. Ignazio, come ogni anno, vi è stata l'*Esortazione*, in preparazione alla Festa di S. Luigi fatta a tutti gli alunni dell'Università Gregoriana, da un Padre gesuita.

21. — Festività di S. Luigi. Alcuni di noi hanno servito all'Altare i Cardinali Billot e Galli che hanno celebrato le Messe della Comunione generale, il primo per la scolaresca dell'Università Gregoriana ed altri chierici, il secondo per i giovani studenti.
25. — Festa del Sacro Cuore di Gesù. Nella nostra Cappella vi è stata l'esposizione solenne del SS. Sacramento.
29. — Festività dei SS. Pietro e Paolo. Servizio a S. Maria Maggiore.

LUGLIO

1. — Primo venerdì del mese: pio esercizio in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Comincia l'esodo degli alunni. Parecchi di essi, ordinati Sacerdoti e completati gli studi, lasciano definitivamente il Collegio per i campi dell'Apostolato. Altri si recano nelle proprie diocesi per godere il meritato riposo. Ma la maggior parte è ancora in Collegio a sudare sui libri.

Gli esami proseguono ininterrottamente e abbastanza bene.

10. — Domenica V dopo Pentecoste. In Treviso da Mons. Longhin è stato ordinato Diacono l'alunno D. Gioacchino Scattolon.
29. — Ultimo giorno d'esami. La fatica è finita e, grazie a Dio, con discreto successo. Abbiamo riportato a casa qualche *cavalluccio*, ma anche dei *cum laude* e due *summa*.

Deo gratias!

30. — L'ex alunno P. Luigi Apolloni S. J., che il 26 è stato ordinato Sacerdote, ha questa mattina celebrato, per la prima volta, in Collegio la Messa votiva di S. Agnese. Lo assisteva all'Altare Mons. Rettore. Anche a lui i nostri più fervidi auguri di un apostolato fecondo.

31. — Domenica VIII dopo Pentecoste. Giornata di ordinazioni. Nella Chiesa dei Missionari di S. Vincenzo de' Paoli al Collegio Leoniano, è stato ordinato *Diacono* l'alunno D. Giuseppe Formosa.

In Firenze è stato ordinato Sacerdote, come altrove abbiamo detto, l'alunno D. Romano Rosselli. Celebrerà in Tavarnelle, il giorno 7 agosto, la sua prima Messa, di cui riporteremo un breve cenno di cronaca nel prossimo numero.

Auguri a tutti!

ELENCO

degli indirizzi degli alunni in vacanza

- Alemanno Sebastiano.
Via Pitagora 13 - Taranto
- D. Bolfe Mario.
Valli del Pasubio (Vicenza)
- Bonaldi Cosimo.
Via Cairoli n. 115 - Roma
- Calabria Raff. - Palazzo Vescovile.
Nusco (Avellino)
- Canevaro Luigi.
Via Corsica 1 - Genova 112
- Carolla Mario - Seminario Arcivescoviile - Corso Garibaldi.
Benevento
- Farrugia Salvino. - Via Due Porte 235.
Senglea (Malta)
- D. Formosa Gius. - Rabato Notabile.
Malta
- D. Griffiths Giac.
623 East 17 th Str. Brooklyn N. Y. (U. S. A.)
- Indelicato Salv.
Squinzano (Lecce)
- D. Krusing Osvaldo
495 68 Ave West Allis - Wisconsin (U. S. A.)
- D. Lanza Ant.
Camigliatello (Cosenza)
- D. Lattanzi Ugo - V. Seminario
Fermo (Ascoli Piceno)
- D. Mc Closkey Eug.
990 Sterling Place Brooklyn N. Y. (U. S. A.)
- Maglione Rocco.
San Lupo (Benevento)
- Marinelli Dante.
Sansepolero per Gricignano (Arezzo)

- Massimiliani Roberto
Falerone (Ascoli Piceno)
- D. Mifsud Giovanni.
22 str. S. Pio V - Sliema (Malta)
- D. Natalucci Mario.
Castel Ferretti (Ancona)
- Oeschger Carlo
Oberhofen. Aargau (Suisse)
- Papi Giacinto
Via del Campo 3 - Foligno
- D. Pendola Giov.
Piazza Garibaldi - Rapallo
- D. Piccillo Salv.
Montedoro (Caltanissetta)
- Prettner Ed.
Via S. Vito 34 - Trieste 9
- D. Ricceri Franc.
Biancavilla (Catania)
- D. Riezzo Nicola
Squinzano (Lecce)
- D. Rosselli Romano
Tavarnelle - Val di Pesa (Firenze)
- D. Scattolon Gioacchino
Moniego di Noale (Venezia)
- Scott Riccardo
Paola (Malta)
- Solari Luigi presso Ricci
Rapallo
- D. Tonetti Guido
Trecate (Novara)
- Trivisonno Ang. presso Luigi Petti
Via Siccardi S. Andrea 2 Campobasso
- D. Vella Gius.
Floriana (Malta)
- Zinaghi Ovidio
Castel del Rio (Imola)

Sotto la Croce

Giovedì 14 Luglio in Brooklyn N. Y (843, Greene Ave.) rese la sua bell'anima a Dio

Sara Miller

sorella del nostro D. G. Francesco e nepote del nostro D. Giuseppe Kelly.

Durante la lunga malattia che la consumava riceveva spesso la S. Comunione, e si veniva preparando con ardori serafici al gran passo. Le poche parole che poteva profferire erano quasi sempre giaculatorie, slanci verso gli oggetti del suo amore. « Dopo l'ultima comunione — scrive lo zio — essa mi disse: « Il Sacro Cuore già tiene un piccolo fiore, non è vero, Father Ioe? Ebbene io voglio essere la sua piccola favorita ». I consigli che essa dava al fratello, Francesco, sono veramente meravigliosi, parlava come un vecchio sacerdote al pretè novello, e ricapitolava, dicendogli: « quando sarà finito questo affare (la mia morte) tu va avanti al SS.mo, e consacra te stesso al S. Cuore di Gesù ».

Ai genitori, ai nostri amici le più vive condoglianze e promesse di suffragi. La nostra ammirazione poi alla madre che, autentica Irlandese ardente di fede, ha saputo plasmare e informare a virtù l'anima di questa cara figliuola.

Lux aeterna luceat ei

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Gerente: Mons. ALFONSO CARINCI

ROMA — Sabilimento Tip. « Istituto Sacra Famiglia »